

## L'inchiesta

### Sala a Expo sul pasticcio alberi adesso indaga la corte dei Conti

pagina IV

## L'inchiesta

### Contestato a Sala un danno erariale di 2,2 milioni per l'appalto del verde Expo

SANDRO DE RICCARDIS

Due milioni e duecentomila euro. La procura della corte dei Conti contesta al sindaco Giuseppe Sala, nella sua qualità di ex commissario unico di Expo, un «presunto danno erariale» provocato dall'affidamento diretto alla società Mantovani (che si aggiudicò i lavori della Piastra dell'esposizione del 2015) della fornitura dei seimi alberi, operazione per cui il sindaco è indagato dalla giustizia ordinaria per abuso d'ufficio. L'invito a dedurre notificato all'ex ad di Expo, che deve anche rispondere di falso materiale e ideologico per la retrodatazione dell'atto di nomina di due commissari di gara, è stato notificato anche all'ex direttore generale di Infrastrutture lombarde Antonio Rognoni, all'ex manager di Expo Angelo Paris e alle società **Metropolitane Milanesi** e Infrastrutture.

L'iniziativa dei giudici contabili è emersa nel corso dell'udienza preliminare di ieri a carico di Sala e di altri imputati. Durante la quale il legale del sindaco, l'avvocato Salvatore Scuto, ha chiesto al gup di dichiarare la nullità del nuovo capo di imputazione (abuso d'ufficio) contestato a dicembre dalla procura generale dopo l'archiviazione del vecchio (turbativa d'asta). «Se tornassi indietro, rifarei le stesse cose – ha commentato ieri Sala –. Anzi qualunque buon manager al mio posto, sotto la spinta dei tempi, avrebbe fatto così. Questo tema degli alberi lo decideranno i giudici. Io ho agito sotto la spinta impellente dei tempi e seguendo le procedure». Sala ha anche ricordato come i suoi provvedimenti sono stati «approvati dal consiglio di amministrazione di Expo, dall'Anac, dall'avvocatura dello Stato, anche dalla

procura, salvo che poi la procura generale ha girato le cose».

L'iniziativa della corte dei Conti è comunque un atto preliminare, un invito a produrre atti e documenti a difesa delle proprie posizioni, entro 45 giorni. E che è conseguenza dell'inchiesta della procura generale, nella quale il procuratore generale Roberto Alfonso e i sostituti Vincenzo Calia e Massimo Caballo contestano «un danno di particolare gravità» a Sala, nel momento in cui decide di spaccettare le «forniture arboree» dall'appalto principale da 249 milioni, e che invece sono diventati una commessa autonoma da 4,3 milioni.

Per l'accusa Sala cede «alle pressioni degli esponenti politici in Regione», e favorisce in una prima fase del procedimento l'azienda florovivaistica lombarda Peverelli. In questo modo la Mantovani (che si aggiudicò l'appalto principale con un ribasso record del 42 per cento) avrebbe avuto un «ingiusto vantaggio patrimoniale» perché incassò da Expo 4,3 milioni per il verde, ma – dopo la rinuncia di Peverelli – lo subappaltò all'Ati Zelari – Euroambiente a 1,7 milioni.

Un guadagno considerato illegittimo, e da cui è partita l'inchiesta penale e ora quella contabile, basata su un audit interno redatto da Expo nel 2014. Un documento in cui si citano presunte «criticità riscontrate» nell'appalto del verde, ed «eventuali negligenze e omissioni» che «potrebbero aver generato un danno per l'amministrazione pubblica» in relazione ad affidamenti diretti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

